

La riunione del comitato regionale comunista

Ecco i nodi da sciogliere per la ripresa in Sicilia

In decine di interventi affrontati i temi della grave situazione dell'isola Dare battaglia per l'aggregazione di un nuovo blocco sociale e politico

PALERMO — Scadenze politiche e dell'iniziativa di massa nel periodo finale della legislatura regionale; l'avvio della campagna in vista delle elezioni della prossima primavera per il rinnovo dell'ARS.

I due temi, al centro sabato di una riunione del comitato regionale comunista, avrebbero dovuto essere affrontati ieri sera anche dal direttivo socialista. Ma la riunione dell'organismo è stata rinviata, per effetto — così è stato fatto sapere — degli impegni romani di alcuni dirigenti del partito.

Il dibattito al comitato regionale comunista (relatore Parisi, decine di interventi tra cui quello del compagno Emanuele Macaluso, conclusioni di Chiaromonte), ha permesso, intanto, di approfondire i temi della grave situazione in cui si trova l'isola, «sempre più esposta — aveva ricordato Parisi — alle minacce alla libertà e alla convivenza civile dalla inadeguatezza della risposta alla barbarie mafiosa e dalla politica di arretramento della DC siciliana al cospetto dei nodi del potere, del modo di governare, delle scelte di riforma, della mafia e della spolecione».

L'esperienza degli anni scorsi ha dimostrato — era stato ricordato nella relazione — che una vera ripresa autonoma non è possibile senza affrontare alcuni nodi: una rottura dell'attuale blocco di interessi, una chiara e netta posizione della sua parte più avanzata, l'aggregazione di un nuovo blocco di forze sociali progressive e quindi di forze politiche, comprese forze entollite e dc.

Una battaglia questa che non può passare però soltanto a livello dei puri rapporti tra i partiti, o solo attraverso la definizione di programmi, ma che richiede una profonda esperienza di lotta. Da qui, appunto, la necessità su cui si è articolato il dibattito al comitato regionale, di iniziative di lotta di massa e della creazione di strumenti democratici attorno ad obiettivi di rinnovamento: un lavoro di costruzione di nuovi schieramenti sociali, ma anche di un

diverso rapporto di forze tra la sinistra e la DC. La gestione discrezionale, accentratrice e clientelare delle risorse siciliane, rimane la base della linea della DC, del suo sistema di potere, del suo rapporto con gli strati sociali.

La Sicilia con i suoi poteri statutari e le sue risorse finanziarie e materiali avrebbe potuto e può ancora diventare una delle regioni più progredite d'Italia. La DC si propone di mantenere questo stato di cose e questa politica. Di qui anche la sua posizione sprezzante nei confronti del PSI, che d'altra parte appare non comprendere la natura profonda di questo arroccamento democristiano.

Sta qui il punto centrale della riflessione del PCI siciliano e degli interventi che i comunisti pongono alle porte di forza tra la sinistra e la DC. E per porre le condizioni di tale mutamento, si impone la necessità di una chiara e netta battaglia d'opposizione. Ed al PSI, per appunto, il PCI propone una battaglia unitaria nella società nella lotta popolare, di massa, nelle istituzioni elettive, su chiari contenuti di rinnovamento.

Ha detto Parisi: il PSI deve comprendere che la nostra posizione, severamente critica rispetto alle sue scelte in molti enti locali siciliani e alla sua propensione a ritornare nel governo regionale (che non trova neppure giustificazione sul piano dei numeri) non deriva certo dalla nostra attenzione alle formule, o da atteggiamenti di rinvio, ma soprattutto dal giudizio che diamo su questo tipo di arroccamento sostanziale della DC sui contenuti, sui temi di riforma sulla gestione del potere.

Come si può mai pensare, insomma, che una DC con questa forza, che ha subito in maniera così indecorosa l'attacco mafioso, che ha impedito l'attuazione delle riforme negli anni delle

intese, che mantiene questa arroganza di potere, possa cambiare ora, pochi mesi dalle elezioni, in un governo regionale che veda la partecipazione di assessori socialisti? Aprire questo discorso in questo momento equivale ad una copertura al predominio della DC e alla difesa del suo sistema di potere.

Da qui l'importanza, ancor maggiore per la Sicilia, della proposta di un patto unitario a livello nazionale e rivolto da Berlinguer al PSI. Questa battaglia d'opposizione può strappare infatti in Sicilia risultati concreti per le masse popolari sui problemi più urgenti. E riaprire le condizioni per un mutamento dei rapporti di forza, e quindi per un discorso nuovo sulle prospettive di rinnovamento economico, sociale ed istituzionale della Sicilia e per una nuova direzione politica unitaria nella Regione.

Il comitato regionale ha affrontato anche e discusso il programma di lavoro in vista delle elezioni. Una prima fase, dedicata ad assemblee comunali, convegni di zona, sui temi del lavoro, della civiltà e della qualità della vita, raccogliere e definire entro novembre in piattaforme locali. Una seconda fase caratterizzata da un lavoro capillare attraverso la diffusione di un questionario, il programma del PCI verrà presentato a fine febbraio nel corso di una conferenza regionale.

Tra gli obiettivi dell'iniziativa di massa: la cassa l'occupazione giovanile, l'acqua, la lotta per la difesa del prodotto contadino e per l'agricoltura, l'attuazione della riforma sanitaria, la riforma dell'assistenza e quella delle pensioni, il reddito. Una serie di punti prioritari, questi, fondamentali per il collegamento con gli strati sociali così quali i rapporti di massa si sono allentati. Ma anche iniziative verso altri strati e problemi: la difesa dell'occupazione operaia nei punti di crisi, gli studenti e la piccola e media impresa, la cooperazione, le zone interne; un'ampia battaglia ideale e politica sui temi della programmazione, della riforma della Regione, della lotta alla mafia.

Gli invasi del bacino di Corongiu hanno un'autonomia di un mese

Su una Cagliari a corto d'acqua potrebbe «piovere» il commissario

Le piogge autunnali possono solo alleggerire la grave situazione - «Dispacio urgente» del prefetto al sindaco per sbloccare la situazione al Comune

Non appartiene all'Aeronautica Militare l'ala dell'aereo ripescata a largo di Messina

Non appartiene ad un aereo bersaglio radiocomandato e tantomeno all'Aeronautica Militare il frammento di ala con coccarda tricolore trovato il 20 settembre scorso sulla spiaggia di Acquedolci, vicino a Messina. Lo afferma lo Stato maggiore dell'Aeronautica.

La scritta che appare sul relitto: «Supporto ala massimo carico 1,9 kg», che rivela cioè la «resistenza di un grissino», fa pensare che «si tratti molto probabilmente di un radiomodello».

Dalla nostra redazione CAGLIARI — I tecnici del comune di Cagliari lanciano un segnale d'allarme: gli invasi del bacino di Corongiu possono fornire acqua soltanto per un mese. Se il tempo non cessa, dunque, la situazione idrica del capoluogo rischia di entrare in una crisi assai grave. Nonostante le drastiche restrizioni imposte dall'amministrazione comunale, infatti, le riserve d'acqua si sono assottigliate paurosamente.

Il bacino di Corongiu, tradizionale riserva dei consumi idrici dei cagliaritari, appare ormai sempre più una «epozzanghera» d'acqua melmosa. Per fortuna i consumi non sono eccessivamente alti: poco più di 110 mila metri cubi al giorno. Ma tutto questo non basterà ad evitare alla cittadina, a cominciare dai prossimi giorni, un nuovo drastico giro di vite nella erogazione dell'acqua. Intanto non c'è bisogno di aspettare le imminenti restrizioni per valutare la gravità della situazione. Già adesso l'interazione anticipata dell'erogazione dell'acqua provoca non pochi disagi, soprattutto nelle scuole, negli ospedali e nei locali pubblici.

Pur evitando toni intimoriti, il Prefetto ha voluto far rilevare «che la città non può fare a meno ancora di un governo, per i giochi di potere fra le correnti della DC». La mancata nomina degli organi ordinari dell'amministrazione di questo capoluogo — si legge nel «dispacio urgente» — oltre a determinare la paralisi pressoché completa di alcuni settori portanti della civica azienda, minaccia di provocare seri pregiudizi anche sul piano dell'ordine pubblico. In particolare il problema concernente la sistemazione degli sfrattati e dei senza tetto già da tempo delicato e pressante, potrebbe se non urgentemente affrontato da organi comunali nella piezzina dei loro poteri, determinare gravi stati di tensione e preoccupanti manifestazioni di protesta e malcontento da parte degli interessati.

Il Prefetto ha perciò invitato il sindaco ancora in carica a evolversi addeporre anche per esimersi quest'ufficio da eventuali più specifici formalismi, perché codesto consiglio comunale possa essere nuovamente chiamato quanto prima possibile ed ai sensi di legge a deliberare, tenuto conto dei superiori e preminenti interessi della collettività, la nomina degli organi ordinari dell'amministrazione.

Il Prefetto ha inviato una copia della missiva anche al Comitato Regionale di Cagliari, chiedendo agli enti locali. Il consiglio comunale intanto dovrebbe riunirsi entro giovedì e venerdì prossimo.

Si tratta del quadro completo dell'andamento della spesa regionale con riferimento alla prima decade di settembre. Il dossier è costituito dai prospetti divisi per settori, capitoli di spesa, competenze e residui sulla base dei mandati, così come il centro elaboratore dati della giunta li ha mnemonizzati. In pratica attraverso il com-

puter si riesce a percorrere tutto l'iter dell'impegno di spesa fino all'eventuale mandato di pagamento. Un riepilogo contabile tecnologicamente tra i più avanzati che non consente margini di manovra all'assessorato alle finanze, come è accaduto nel passato, per nascondere i residui passivi. Tra i dati più significativi forniti dal compagno Let-

Paolo Branca

I lavoratori mobilitati per il rilancio della chimica meridionale

Sciopero oggi alla Sir-Rumianca per la ristrutturazione Il governo rispetti gli impegni

L'astensione sarà di 4 ore - Strumentale polemica del socialista Tocco Comunicato tanto saccate quanto disinformato del PRI di Porto Torres

CAGLIARI — Si svolge oggi in Sardegna uno sciopero di 4 ore per sollecitare dal governo il rispetto degli impegni assunti per il risanamento della SIR-Rumianca. I lavoratori chiedono che, con strumenti idonei, sia immediatamente confermato il ruolo dell'ENI nella formulazione del piano di risanamento industriale. Una polemica strumentale, su questo tema, è stata tenuta dal socialista On. Giuseppe Tocco, sottosegretario alle partecipazioni statali, e dalla sezione repubblicana di Porto Torres. Il compagno Tocco si è domandato, in un articolo pubblicato sul quotidiano cagliaritano «L'Unione Sarda», quali saranno le conseguenze della decadenza del decreto, ed ha concluso che esse determineranno il caos in Sardegna. Tocco ha naturalmente trascurato qualsiasi considerazione sul complesso dei provvedimenti bocciati dal Parlamento. Anche in merito alla questione SIR-Rumianca, il sottosegretario alle Partecipazioni statali ha dimenticato che la formulazione al tuale del provvedimento governativo (diventata immotivata per via del voto di fiducia richiesto dal governo) condannava al fallimento tutte le imprese d'appalto e alla disoccupazione i lavoratori da esse dipendenti.

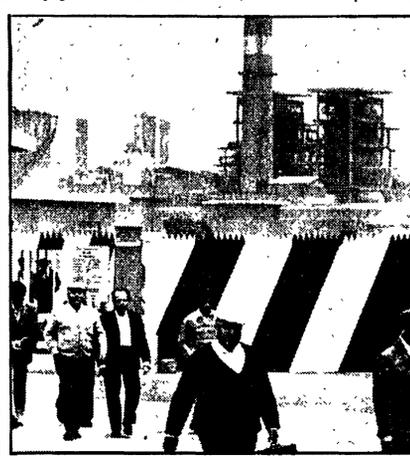
La sezione del PRI di Porto Torres, in un comunicato apparso sul quotidiano sassarese «La Nuova Sardegna», tanto saccate quanto disinformate, tenta di accreditare un dissenso frontale tra comunisti e socialisti. Il dissenso, a dir la verità, è assai sfumato, se è vero, come è vero, che il ministro On. La Malfa ha sostenuto una posizione assai simile a quella proposta dal PCI.

I comunisti sono comunque impegnati in una riproposizione in tempi brevi delle misure a favore della SIR-Rumianca. «Fin dal 28 di agosto, in un documento di lavoro trasmesso al governo dal nostro capogruppo compagno Di Giulio, avevamo proposto che si presentasse un decreto più agile, con le sole misure sulla manovra fiscale, sulla riduzione del costo del lavoro, sulla SIR e sulla SIP. Per tutte le altre questioni, noi comunisti avevamo proposto di utilizzare altri strumenti legislativi. La stessa proposta abbiamo formulato all'indomani della decadenza del decreto di legge n. 100, con tale proposta ragionevole, il vero partito del stanco peggio tanto meglio, sta nel governo. Invece, le misure di cui si parla nel documento di lavoro, e nel partito della maggioranza, non vogliono neppure discutere la situazione sperando di trarne qualche vantaggio. Quanto sia meschino un simile comportamento lasciamo che siano i lavoratori a valutarlo».

E' quanto ha sostenuto il compagno Giorgio Macciotta, vicesegretario della sezione industriale della SIR-Rumianca, concludendo ieri l'attivo degli operai comunisti della Rumianca di Cagliari. Gli operai sembrano aver capito il senso delle manovre che, anziché una volta, si svolgono sulla loro pelle. «Ieri — hanno denunciato gli operai all'assemblea indetta in fabbrica dal PCI — volevamo usarci a favore di Rovelli. I nostri scioperi servivano a giustificare finanziamenti senza controlli al petroliere milanese. Oggi, invece, vorrebbero fare le stesse manovre a scopi fini di strumentalizzazione politica. La nostra richiesta è quella di un coordinamento pubblico della chimica. Valuteremo il comportamento delle forze politiche in relazione alla risposta che esse daranno su questo problema».

Il compagno Antonio Marroccu, responsabile operaia della federazione di Cagliari, ha voluto ricordare le iniziative che il PCI ha assunto in questi mesi per la soluzione della crisi della Rumianca, e dell'intero comparto chimico. «Siamo l'unico partito — ha sottolineato il compagno Marroccu — che per ben due volte in tre anni ha chiamato i lavoratori ad una discussione approfondita sul destino di questo comparto decisivo per lo sviluppo industriale della Sardegna».

Abbiamo avanzato proposte precise, ci siamo confrontati a viso aperto con i lavoratori, assumendo spesso posi-



SIR-Rumianca dimostrano quanto sia forte lo scellerato, dubbioso e perplesso. Le vicende successive hanno sempre puntualmente confermato la validità della nostra analisi, ed ora le difficoltà che oggi attraversa la

L'iniziativa della giunta di sinistra a Taranto

Una cattedra per studiare il mare, i suoi abitanti, i suoi fenomeni

Come si può attuare il recupero e l'utilizzazione di una immensa fonte di ricchezza

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Sui problemi del mare, di un suo recupero e di una sua utilizzazione razionale, l'amministrazione di Taranto si è mossa in pratica fin da quando si è insediata. L'impegno non è venuto meno neanche in questi giorni in cui sono ancora in corso le trattative per la costituzione del nuovo esecutivo. La giunta municipale, nella seduta del 23 settembre scorso, ha istituito un comitato di studio interdisciplinare, con il compito di studiare e proporre un piano di sviluppo del mare, della costa, della pesca, della caccia e della pesca. La richiesta ufficiale di istituzione, sin dal prossimo anno accademico 1980-81, di una cattedra di maricoltura nell'ambito del corso di laurea in scienze biologiche.

Tale richiesta viene indicata dalla giunta corrispondente «non solo all'ormai ventennale aspirazione ed esigenza della comunità tarantina e jonica di essere inserita direttamente in tutto il processo formativo e culturale connesso con l'istituzione dell'università nel suo territorio, sia pure nelle forme consentite dalle leggi vigenti, ma scaturisce soprattutto da una serie di elementi maturati nel sociale ed emersi sia da pubbliche iniziative sia da private affermazioni».

Quali sono gli elementi che suffragano la necessità di istituire una cattedra di maricoltura? Il comune di Taranto ha inserito un piano produttivo per la maricoltura nel piano pluriennale di attuazione, e ha predisposto la costituzione di un impianto di stabilizzazione per molluschi eduli lamellibranchi, giudicato positivo e funzionale dal ministero della sanità e finanziato da questo stesso ministero e dalla Regione Puglia.

Il piano regolatore generale del comune ha poi previsto l'allestimento di una fattoria marina in un'area ben precisa e da otto mesi, presso la divisione urbanistica, assetto del territorio ed ecologia del comune, è stata istituita una apposita sezione per la maricoltura. Inoltre, nel prossimo 6 ottobre, l'impegno dell'amministrazione comunale è confermato dalla messa a disposizione di alcuni locali, ove ha sede il centro talassografico, in vista della possibilità che la richiesta cattedra di maricoltura possa avere a Taranto una sede sperimentale a supporto della vita didattica. Le premesse vi sono tutte perché l'esigenza avanzata dalla giunta trovi soddisfazione al più presto.

Paolo Melchiorre

g. p.

Pertusola: le nuove tariffe ENEL sono solo il primo passo

Al più presto un «pacchetto» aziendale su investimenti e diversificazione produttiva

Nostro servizio CROTONE — Ieri, alle 8, alla Pertusola si era di nuovo in assemblea. I lavoratori vi ritornavano dopo la grande mobilitazione, la imponente manifestazione di martedì scorso e innanzitutto dopo l'incontro di Roma con l'azienda e i rappresentanti del governo.

Il clima nella sala mensa era più rilassato dei giorni scorsi: il compagno Musco, segretario provinciale della FIOM-CGIL, con toni pacati, ma non incisivi espone e discute del risultato dell'incontro. La cassa integrazione, come si sa, è stata rinviata «a data da destinarsi» ed il ritorno al lavoro non cancella la validità dell'incendio di una riproposizione della cassa integrazione guadagni.

Il governo, nella persona del sottosegretario all'industria Vito Napoli ha esplicito due proposte che possiamo così sintetizzare: 1) istituzione di un centro di ricerche e di un centro di verifiche e possibilità di un risparmio energetico legato, per l'occasione, al caso Pertusola; 2) intervento nel settore della metallurgia non ferrosa per cui sono stati stanziati 40 miliardi con una diminuzione del costo energetico da lire 10 a lire 8.

Due proposte al centro dell'attenzione dei lavoratori e della controparte e sulle quali un punto d'incontro deve necessariamente trovarsi per il proseguimento delle attività produttive dello stabilimento di Crotone.

Intanto un segnale che preoccupa è stato lanciato nell'incontro romano quando il dirigente della Pertusola, Triva ha quasi «rifiutato» i fondi governativi per un recupero della disoccupazione dell'azienda provocato dall'aumento tariffario energetico. Il tutto a dimostrazione che la società Pertusola ha intenzione almeno in questo momento di uscire da Crotone per trasferirsi altrove.

Il consiglio di fabbrica nell'assemblea di ieri ha espresso il suo giudizio sull'incontro di venerdì a Roma. «Va bene la tariffa agevolata per l'utilizzo dell'energia elettrica, ha ribadito Musco, ma l'azienda non può non mettere sull'altro piatto della bilancia un pacchetto consistente: investimenti, innovazioni tecnologiche, diversificazione produttiva. Questa è l'unica soluzione per un futuro migliore della fabbrica».

In effetti la battaglia su queste ultime considerazioni di Musco si trascina da tempo. Alcuni impianti sono fatiscenti, le innovazioni tecnologiche diventano importanti a questo punto. Su questa complessiva vertenza d'altra parte (denominata Crotone 130) il consiglio di fabbrica è riuscito responsabilmente a avanzare anche proposte di carattere tecnico. Non vi è dubbio infatti che anche una diversificazione produttiva della bilenda per un utilizzo dei suoi sottoprodotti sia economicamente produttiva. Al di fuori di questa necessità non vi sono soluzioni diverse. E queste scelte, certamente, vanno fatte da parte della azienda con tempestività.

L'assemblea, affollatissima per le numerose presenze, ha discusso anche dell'urgenza di creare un'assemblea di mobilitazione nella città tra i vari comparti produttivi. Per questo problema è stato formato un coordinamento operaio delle industrie crotone, con lo scopo specifico,

e indubbiamente di buona qualità, di promuovere e svolgere nella città una politica di alleanza con le varie forze politiche e innanzitutto con le forze sociali occupate e no che intervengono nell'intero territorio. Un risultato apprezzabile che dà possibilità di raggiungere obiettivi certamente più qualificanti.

I lavoratori, altresì, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si richiede la formazione di una giunta regionale capace, responsabile, all'altezza delle drammatiche questioni occupazionali in tutta la regione calabrese. Una prova di impegno politico che anche questa volta i lavoratori della Pertusola vogliono portare avanti. A giornata inoltrata la fabbrica ha l'aspetto di sempre; la produzione è tornata alla sua normalità, la lotta forse trova in questi giorni un po' di pausa mescolandosi nella routine.

Carmine Talerico

Convegno internazionale a Palermo su flora e fauna mediterranee

PALERMO — Biologi, botanici, ecologi, forestali ed urbanisti provenienti da diversi paesi del bacino del Mediterraneo si sono riuniti ieri a Palermo per discutere del modo migliore di ristabilire gli equilibri ambientali gravemente minacciati dallo scempio del territorio. Il convegno che si concluderà il giorno 11 prevede anche una serie di visite di studio, una sull'Etna. Gli incontri sono stati organizzati dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, dell'azienda foreste demaniali della Regione Siciliana, in collaborazione con la FAO, l'UNESCO, il consiglio di Europa.

Tra i numerosi studiosi, presenti al convegno, gli italiani Valerio Giacomini, Riccardo Morandini, Mario Pavan, Ruggero Tomaselli, il vietnamita Tran Van Nao, uno dei principali specialisti della lotta contro gli incendi boschivi della FAO, il francese Pierre Bouvarel, capo del settore ricerche forestali del Consiglio nazionale delle ricerche francese, i greci Leonidas Liacos, Saverio Margaris dell'università di Tessalonica, il tunisino Ale El II, dell'università di El Mensah, gli spagnoli Francisco Purroy e Mateo Castelle Mas, il marocchino Abdallah Bekkali, l'israeliano Eitan Tchernov, dell'Accademia nazionale di Israele.

Sono previsti anche interventi del direttore del parco nazionale d'Abruzzo, Franco Tassi, del direttore del Parco del Circeo Enrico Ortese e del presidente italiano del Fondo mondiale per la Natura (WWF) Fulco Pratesi.

Nel '79 la Basilicata ha registrato 228 miliardi di residui passivi

Dal computer il quadro completo dei soldi non spesi dalla Regione

Il compagno Mario Lettieri ha fornito un dossier sugli investimenti settore per settore - Per l'abitazione utilizzato appena l'11% degli investimenti previsti

Nostro servizio POTENZA — Se nonostante gli artifici contabili dell'assessore alle finanze, il «ragioniere» Carmela Azzarà, il '79 si è chiuso per la Regione Basilicata con ben 228 miliardi di residui passivi, la situazione della spesa regionale per l'80 per cento non va certo meglio. A conferma di

questa situazione inconfutabile, il compagno Mario Lettieri — ex presidente della commissione permanente bilancio e programmazione — costretto ad abbandonare la presidenza dopo il blitz della maggioranza di centrosinistra sulle nomine nelle commissioni — ha fornito alla stampa e agli organi di informazione un autentico dossier.

Si tratta del quadro completo dell'andamento della spesa regionale con riferimento alla prima decade di settembre. Il dossier è costituito dai prospetti divisi per settori, capitoli di spesa, competenze e residui sulla base dei mandati, così come il centro elaboratore dati della giunta li ha mnemonizzati. In pratica attraverso il com-

puter si riesce a percorrere tutto l'iter dell'impegno di spesa fino all'eventuale mandato di pagamento. Un riepilogo contabile tecnologicamente tra i più avanzati che non consente margini di manovra all'assessorato alle finanze, come è accaduto nel passato, per nascondere i residui passivi. Tra i dati più significativi forniti dal compagno Let-

tieri, al primo posto per i fondi non spesi il settore «abitazione e promozione urbana» con appena l'11,1 per cento utilizzato rispetto agli investimenti previsti.

Seguono a ruota i settori attigiano (15,3 per cento in totale spesa) e turismo (15,8 per cento). Per l'economia montana e la difesa del suolo si registra il 18,7 per cento sempre dei fondi effettivamente spesi e rispettivamente per l'agricoltura e la sanità il 26,7 per cento e 52 per cento.

Questi dati certamente allarmanti, anche se non disagiati, rivelano la necessità di una profonda previsione dei meccanismi di spesa e della stessa legislazione regionale in una logica di effettivo rapido decentramento che modifichi gli attuali rapporti lumbi, laboriosi, estenuanti tra amministrazione

regionale e cittadini ed anche tra Regione ed enti locali.

Al di là dei limiti e dei condizionamenti che derivano da un'errata legislazione statale e dai comportamenti antiregionalisti di alcuni ministri e della Cassa per il Mezzogiorno, la situazione dell'andamento della spesa regionale dunque nella sua crudezza e drammaticità, rappresenta la cartina di tornasole di una strutturale incapacità del governo regionale ad accelerare e migliorare la spesa.

«Nella passata legislatura — sostiene il compagno Lettieri — l'approvazione del bilancio-programma, prima, e di alcune leggi di riforma e decentramento, poi, segnò grazie all'impegno soprattutto del PCI, un concreto passo verso una effettiva riqualificazione ed accelerazione della

spesa regionale.

L'aver interrotto quasi sul nascere quel disegno riformatore ha aggravato le condizioni della spesa e quindi della economia nella Basilicata. Gravi, continua Lettieri, sono le responsabilità della DC, del PSI, del PSDI che anziché procedere più speditamente hanno preferito l'arrocamento, la chiusura, la conservazione di un potere assessorile enorme quanto dannoso.

Occorre perciò — conclude il consiglio regionale del PCI — una presa di coscienza di massa della serietà e della corposità della spesa regionale per creare rapidamente le condizioni per una ripresa economica. Per questo obiettivo vi è la disponibilità e l'impegno del gruppo PCI».

Advertisement for TEMI arredamenti. The ad features the TEMI logo and the text 'arredamenti BARI - Viale Salandra'. Below this, it says 'Da TEMI il tema del giorno continua la vendita delle cucine esistenti'. At the bottom, it reads 'IN VISTA DELLA PROSSIMA APERTURA DEL CENTRO "CUCINE MERLONI CASA" a. gi.'